

L'intervista. Roberto Alesse. Il direttore dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli (Adm) da oggi impegnato nella due giorni romana con i primi Stati generali dell'amministrazione

«Meno oneri per le imprese e più tutele con un'autorità unica nell'Unione europea»

Lavori in corso per semplificare le procedure e consentire alle Pmi di adeguare gli standard

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Una casa di vetro, trasparente e soprattutto in grado di ascoltare i suoi interlocutori siano essi istituzionali, stakeholder o più semplicemente contribuenti. È l'idea posta alla base dei nuovi Stati generali delle Dogane voluti e istituiti dal direttore dell'agenzia delle Dogane e dei monopoli (Adm), Roberto Alesse, che da oggi si metterà all'ascolto nella due giorni romana fatta di tavole rotonde e incontri che andranno a toccare tutte le attività dell'amministrazione che dirige da un anno e mezzo. Attenzione particolare sarà rivolta al ruolo e ai rapporti internazionali che le Dogane saranno chiamate a sviluppare «soprattutto per arrivare in tempi brevi a una cabina di regia unica in grado di contrastare su tutto il territorio dell'Unione europea le frodi in dogana», sottolinea il Direttore. E aggiunge: «Gli Stati generali delle Dogane, alla loro prima edizione, arrivano - spiega Alesse al Sole 24 Ore - alla fine di un articolato e complesso processo di riforma amministrativa, che punta a collegare due mondi, quello delle Dogane e quello dei Monopoli, che fino ad oggi non hanno mai dialogato tra loro pur "convivendo" sotto lo stesso tetto. In sostanza abbiamo completato quella riforma dell'Agenzia avviata nel 2012 e mai attuata fino in fondo soprattutto sul territorio. Oggi le Dogane tornano a concentrarsi sul loro core business riuscendo a fornire ai suoi utenti risposte univoche. Gli uffici dell'Agenzia da qualche mese sono Uffici Adm e non più delle Dogane o dei monopoli, con sedi differenti».

Dopo la riforma amministrativa Alesse ha indirizzato la prua

sull'innovazione e sulla digitalizzazione della struttura scommettendo da subito sull'intelligenza artificiale. Non è un caso, infatti, che gli Stati generali delle Dogane si aprano con una tavola rotonda sull'intelligenza artificiale.

Direttore Alesse, come procede il contrasto alle frodi in dogana con l'utilizzo dei nuovi strumenti digitali?

Guardando al futuro, una delle principali sfide dell'Agenzia è proprio quella di avvalersi dell'intelligenza artificiale. L'Adm, su mio input e grazie alla Direzione Antifrode, sta valorizzando il suo ruolo per ottimizzare le operazioni doganali. In tal senso, stiamo lavorando per migliorare gli algoritmi IA che consentono agli scanner d'identificare le spedizioni sospette. Questi scanner eseguono ricostruzioni 3D della merce ed effettuano ispezioni virtuali rilevando i contenuti da sottoporre a verifiche più approfondite. L'Agenzia, inoltre, utilizza tecnologie a performance combinata: ad esempio realtà virtuale e realtà aumentata.

Imprese e operatori chiedono più semplificazioni e meno burocrazia. Quanto manca alla piena operatività dell'hub europeo?

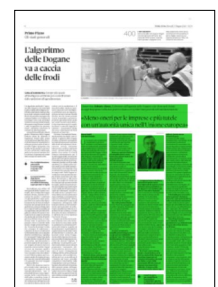
Un'Autorità doganale unica dell'Unione europea, con una sua centrale di raccolta ed elaborazione delle informazioni definita «Data hub», costituisce il cuore della riforma dell'Unione doganale, che chiamerà le amministrazioni dei Paesi membri a un'azione condivisa e più efficace di controllo alle frontiere e di lotta ai traffici illeciti. La criminalità organizzata ha, ormai, una dimensione multinazionale e come tale va affrontata. Il Data hub attiverà un processo di semplificazione: consentirà agli operatori la completa digitalizzazione dei processi e la riduzione degli oneri di comunicazione alla dogana.

Che ruolo giocherà l'Italia?

Il nostro Paese ha appoggiato sin da subito il progetto. Il Data hub sarà, con ogni probabilità, operativo dal 2028, ma limitatamente al settore dell'e-commerce. La nostra dogana continuerà, in ogni caso, a essere presidio indispensabile alla frontiera meridionale dell'Unione, anche in previsione della crescita economica dei Paesi africani incentivata dal Piano Mattei del Governo.

Un passo avanti per le semplificazioni in dogana si farà con gli operatori affidabili e certificati. Non c'è il rischio di un disallineamento tra i vari Paesi? Il cosiddetto sistema «Trust and check» costituisce un altro pilastro della riforma dell'Unione doganale. Esso rappresenterà, a partire dal 2032, l'evoluzione dell'attuale certificazione dell'«operatore economico autorizzato», status concesso a imprese che svolgono un'intensa attività di import-export e che beneficiano di oneri burocratici ridotti sulla base della loro conformità a norme e regolamenti. Peculiari saranno i requisiti richiesti alle imprese, a fronte di una maggiore semplificazione delle procedure doganali. In tale contesto sarà importante mettere in grado anche le piccole e medie imprese di adeguare i propri standard ai livelli di compliance richiesti per la nuova certificazione.

Le imprese hanno ribadito la necessità di operare senza stravolgimenti di regole in corsa e chiedono certezza del diritto. A che punto è il varo definitivo del nuovo Testo unico doganale?



Non ci sarà alcuno stravolgimento delle regole, la delega fiscale stabilisce che la disciplina doganale va revisionata per allineare il nostro quadro regolatorio alle disposizioni unionali e ha fissato i limiti entro cui muoversi. Si tratta di un ammodernamento del quadro normativo italiano in materia doganale che dal 1973, anno di approvazione del Testo unico, ha visto pochi aggiornamenti. Il futuro quadro regolatorio agevererà le imprese assicurando loro procedure più snelle. Il varo definitivo della riforma, approvata il 26 marzo scorso dal Consiglio dei ministri, richiederà un po' di tempo: il testo è arrivato ora all'esame delle Commissioni parlamentari competenti per i pareri e prima dell'estate si chiuderà l'esame del nuovo testo. Per quei giorni contiamo di presentare anche il nuovo Testo unico delle accise, particolarmente atteso dagli operatori.

Il Governo con la riforma fiscale e, in particolare, con il decreto sui giochi ha chiesto un contributo importante al comparto del gaming, sia retail che online. La gara della concessione del lotto conta di incassare non meno di un miliardo e il rinnovo delle concessioni online almeno 350 milioni. Quanto manca ai bandi di gara?

La redazione delle regole amministrative è terminata e si sta completando lo schema di convenzione di concessione. Per quanto riguarda le regole tecniche, l'elaborazione è più complessa, le innovazioni del decreto delegato sono numerose e richiedono l'aggiornamento di software, piattaforme e protocolli di comunicazione. Ci saranno novità sulle regole relative alla tutela del giocatore dal rischio di gioco d'azzardo patologico ma anche dal gioco illegale. È necessario, inoltre, definire regole chiare a garanzia

dell'Erario, del mercato, degli operatori. Per quanto riguarda la gara per la concessione del lotto automatizzato e degli altri giochi numerici a quota fissa, predisporremo gli atti relativi alla procedura di selezione probabilmente a fine luglio. Ciò non comporterà significativi impatti sui tempi di gara visto che la scadenza della concessione attuale è a fine novembre 2025.

Al di là delle gare avete nuove stime su quanto vale il gioco d'azzardo, ossia quello gestito in Italia senza alcuna concessione? Le stime sulla raccolta del gioco illegale più attendibili attestano la cifra a circa 20-25 miliardi l'anno. Ma è opportuno che i cittadini conoscano i successi del contrasto al gioco illegale: nel 2023 sono stati oscurati oltre 500 siti e dall'inizio di quest'anno circa 400.

Altro filone d'oro per lo Stato sono i tabacchi. Come si garantiscono i 14,7 miliardi l'anno di accise che lo Stato incassa con il fumo?

A fronte, nell'ultimo anno, di un aumento dei volumi di vendita dei tabacchi lavorati dello 0,2%, attribuibile ai tabacchi da inalazione senza combustione, la tenuta del gettito complessivo, incrementato dell'1,38%, è stata possibile anche in virtù di mirati interventi sulla tassazione. Tale risultato è anche l'effetto del progressivo incremento della parte specifica dell'accisa gravante sulle sigarette che lega il prelievo alle quantità consumate e non ai prezzi e che si adegua a quella della media europea. In questo contesto, la nostra attività di indirizzo non può prescindere dal delicato bilanciamento di interessi contrapposti e persegue, da un lato, l'obiettivo di assicurare stabilità del gettito e tenuta economica del settore, dall'altro, quello di mantenere alta la percezione dei rischi per la salute e garantire la sicurezza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Alesse, Direttore ADM